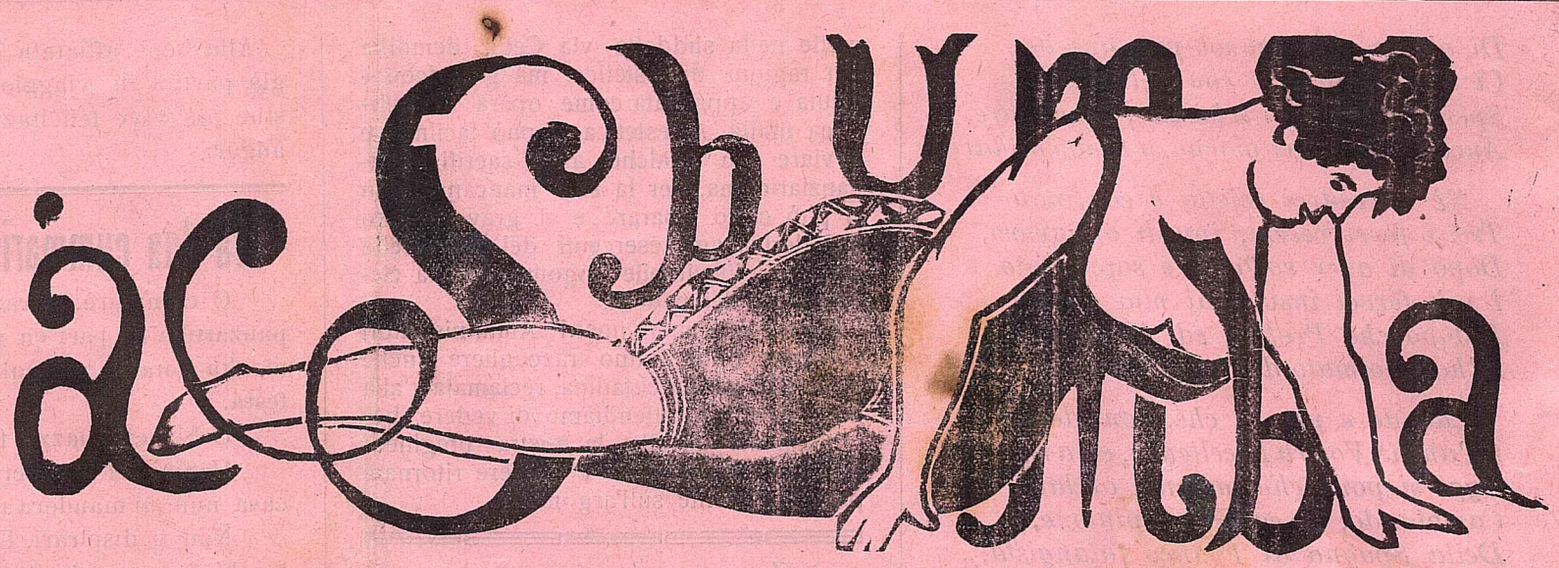
ANNO XLVI. NUMERO 8 — UNA COPIA LIRE VENTI — NICASTRO 24 SETEMBRE 1950

Abbonamenti annui
Sostenitore L. 2000 – Ordinario L. 1000
Pubblicità : Mezza pagina L. 8000
Per spazi minori prezzi a convenire
Inserzioni nel testo L. 200 ogni riga
(spazio di colonna)

Attiantu populu
Nicastru vara,
s'ogni Duminica
'a Sbumba spara!



QUINDICINALE CAUSTICO - ANTIPARASSITARIO

Mi chiamanu " 'a Sbumba „ e sugnu mala
Chi s'a pigghja ccu mia guai ccu la pala.

E a chi fa mbrogghi ed atri porcaria
Cci sparu 'ntra lu c.... accussí sia.

PREMUROSA VISITA DELL'ON. FODERARO A NICASTRO

Appassionato ed autorevole interessamento per i bisogni di questa cittadinanza a Lui particolarmente più devota fra quelle del colleggio

La sezione D. C. di Nicastro e l'Amministrazione Comunale hanno vissuto due giornate di vita intensa, che hanno segnato la nuova ripresa autunnale delle attività politiche e sociali dopo la parentesi estiva. L'On. Foderaro si é trattenuto due giorni a Nicastro per studiare sul posto con gli amici gli innumerevoli problemi che Egli si è assunto il compito di risolvere.

La mattina del 13 nel Gabinetto del Sindaco ha tenuto una riunione di tecnici per concretare con i Sindaci interessati il tanto necessario acquedotto consorziato Nicastro-Sambiase-S. Eufemia L., che verrà ad assicurare l'approvvigionamento idrico ai centri rurali della piana di S. Eufemia L. nonché agli abitati di Nicastro, Sambiase, S. Eufemia Lamezia e Marina.

Ha quindi discusso con il Dott. Parlati e con l'avv. Folino, Presidente dell'Ospedale di Nicastro, il progetto per la cosiruzione del nuovo Ospedale Civile e per il quale Egli si sta battendo da diverso tempo, avendo già ottenuto la seguente dichiarazione scritta dal Direttore Generale dell'Assistenza Pubblica:

" On. Deputato , con riferimento alle sue vive premure, di cui alla lettera del 19. u. s., mi è gradito assicurarla che lo Ospedale di Nicastro ed il suo ampliamento sono stati favorevolmente tenuti presenti dalla apposita Commissione per la erogazione dei contributi previsti dalla nota legge Tupini. Cordiali saluti.

Firmato : Ugo Severini. „

La sera, dopo aver reso visita al Vescovo di Nicastro, alle ore 18,30 ha presieduto una importantissima assemblea D. C. nei locali della Sezione.

Il numeroso pubblico convenuto ha tributato una manifestazione di simpatia all'On. Foderaro il quale era accompagnato dal Segretario Provinciale D.C. avv Spasari e dal V. Segretario avv. Caiola. Ha aperto la seduta il Segretario della sezione Prof. R. De Blasi, il quale porgendogli il saluto ed il benvenuto degli amici di Nicastro nella sua qualità di unico rappresentante del circondario, ha illustrato i diversi lavori eseguiti a Nicastro ad opera del Governo D.C. mercè l'interessamento dell'On. Foderaro, intrattenendosi poi su gli altri innumerevoli bisogni della popolazione; bisogni che l'On. Foderaro vive e *soffre con alta civica passione. Il prof.* De Blasi ha quindi concluso il suo discorso dichiarando che il popolo di Nicastro, come quello di tutti i paesi d'Italia, ha bisogno di lavorare, ma di sentirsi protetto e garentito nelle sue libertà democratiche Ed in tale senso ha invocato dall'On. Foderaro delle assicurazioni che tranquillizzassero l'Assemblea. Ha poi preso la parola il Segretario Provinciale, avv. Spasari. il quale, nel portare il saluto del Comitato Provinciale, si è dichiarato lieto di assistere ad una assemblea cosi vitale e combattiva, la quale rispecchia l'anima sana della cittadinanza nicastrese. L'avv. Spasari si dichiara altresì lieto di constatare come l'On. Foderaro sia affiancato materialmente e spiritualmente, nella sua fatica parlamentare, dalla sensibilità, dalla intelligenza e dall'affetto di questa città alla quale Egli è legato da vincoli ideali e della cui Sezione D.C. é l'inscritto più illustre. Prende quindi la parola l'On. Avv. Prof. Salvatore Foderaro e per primo saluta S. E. Mons. E. Giambro, Vescovo di Nicastro, i Dirigenti D.C. di Nicastro, il Sindaco Geom. Saverio D'Ippolito, il deputato Prov. avv. Ottorino D'Ippolito, i numerosi rappresentanti della stampa e ringrazia il Segretario ed il Vice-Segretario provinciale della loro gradita partecipazione.

L'On. Foderaro nel suo interessante discorso, seguito con attenzione dal numeroso uditorio e sottolineato da frequenti applausi, dichiara di essersi reso conto, ancora una volta, delle numerose necessità di questa bella cittadina della provincia che tende continuamente a divenire un grosso centro commerciale, agricolo ed industriale, cui bisogna assolutamente assicurare i relativi indispensabili servizi.

Ogni buon nicastrese deve, secondo le sue possibilità, creare tutte le condizioni atte a porre questo grosso capoluogo di circondario, in testa ai migliori centri.

L'On. Foderaro, a questo punto, si dice lieto di aver trovato la collaborazione intelligente ed appassionata del Sindaco. Geom. Saverio D'Ippolito, senza la quale Egli non avrebbe potuto e non potrebbe concretare un piano di miglioramento

Passato quindi alla politica interna del Paese l'On. Foderaro definisce assolutamente infondati i dubbi ed i timori di alcuni ambienti che si lasciano suggestionare dalla subdola e feroce propaganda comunista, la quale marcisce nel circolo chiuso delle sterili minacce. Invita quindi tutte le categorie di autentici lavoratori a perseverare da buoni Calabresi nella loro aspra quotidiana fatica e ad avere fiducia nella forza dello Stato, capace di stroncare in ogni momento ogni inconsulto tentativo di agitazione.

Le libertà costituzionali, sintetizzate e sancite dalle parole di Scelba: "La Legge, la Giustizia, la Spada„ saranno sempre e comunque assicurate al popolo italiano desideroso di pace e di lavoro. Le quinte colonne saranno poste dietro la grata a meditare amaramente sul reato di alto tradimento contro la Patria.

L'On. Foderaro rivolge quindi un appello di concordia civica a tutte le categorie cittadine e, notando tra i presenti rappresentanti di diversi partiti anticomunisti, li invita a potenziare quel blocco di forze sane del Paese, al quale è affidato il compito di salvare la Patria dal bolscevismo ateo e materialista.

Al termine del discorso l'On. Foderaro ha ricevuto parte del numeroso pubblico che chiedeva di conferire con Lui, continuando nella mattinata del giorno successio fino alle ore 10.

Alle ore 11 30, indetta al Municipio, si è tenuta una interessante conferenza stampa, con la partecipazione di tutti i rappresentanti locali nel corso della quale l'On. Foderaro ha riferito sui passi da Lui fatti presso gli organi competenti in favore dell'Ospepale Civile, dell'Acquedotto consorziato Nicastro-Sambiase-S. Eufemia, dell'ampliamento e dell'automatizzazione della rete telefonica urbana; passi che saranno coronati sicuramente da successo. Un utile apporto alla discussione sui problemi locali è stato dato dal direttore della "SBUMBA„ Sig. Bruno Mancuso e dal Redattore-capo della stessa Dott. Annibale Parlati, i quali da vario tempo vanno agitando sulle colonne di questo diffusissimo quindicinale il problema delle scuole a Nicastro. In relazione alla recente lettera di risposta del Sindaco, L'On. Foderaro ravvisa anch'Egli l'opportunità di completare l'attuale corso di Avviamento Professionale e di creare un Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri, vivamente richiesti dalla popolazione, che valga a decongestionare il locale Liceo-Ginnasio Classico, consentendo a tutti i giovani di seguire naturalmente le loro inclinazioni e ai padri di famiglia di fare studiare i figli senza sobbarcarsi ad enormi difficoltà finanziarie.

L'On. Foderaro propone la costituzione di un Comitato promotore e dichiara di avere già svolto il suo interessamento presso il competente Ministero ed invita i Consigli Comunali di Nicastro e di Sambiase a fare voti, presso i competenti organi provinciali e nazionali, impostando una organica campagna di tutti i Comuni del Circondario, interessati alla soluzione di questa vitale necessità. Il Direttore della "Sbumba„ che aveva già ottenuto dal Sindaco di Nicastro l'assicurazione del finanziamento di questa istituzione, ha fatto rilevare come sia opportuno che la stampa agiti nell'opinione pubblica le questioni delle quali devono essere investite tutte le autorità locali, provinciali e nazionali, nonché gli onorevoli deputati della Calabria tra cui On. Casalinuovo, On. Larussa, On. Turco, On. Pugliese e sopratutto l'On. Foderaro, unico parlamentare del circondario di Nicastro, il quale ha anche aggiunto che con buona volontà si potrebbe pure affrontare il problema della istituzione di qualche Facoltà Universitaria delle meno costose (Economia e Commercio - Legge ecc.), purchè ci siano i locali adatti.

Con l'appuntamento per altre prossime occasioni la conferenza stampa si è chiusa ed il pomeriggio l'On. Foderaro, accompagnato dal componente della Giunta Provinciale Esecutiva Dott. R. DE BLASI, ha proseguito nelle sue visite per i paesetti della montagna ove ha tenuto degli importanti comizi.

RinascenzA
dove VERAMENTE si RISPARMIA
e si trovano le più alte novità della moda
Vendita anche a rate a **veri** *prezzi di cartello*

Lettera a Mister Bayle

Il Sindaco uscente Dr Greco, rimasto fuori lista nella prima elezione amministrativa dell'era repubblicana, scrive all'ex Commissario inglese Cap. Mister Bayle, ideatore e patrocinatore di quel famoso plebiscito, che lo portò all'ambito seggio sindacale.

Mio caro Mister Bayle, arcipotente
Figlio di Gran Bretagna, illustre e saggio,
Se l'ultima parola di un morente
Le può servir di guida e di presaggio,
Si ritenga avvisato ed avvertito
Di non scherzare più col plebiscito.

Se sapesse, Eccellenza, che disastro,
Dopo quel triste giorno a me fatale,
E' piombato sul capo di Nicastro,
Dalla contesa al seggio sindacale
Giuro che manderebbe, in fede mia,
A quel paese la democrazia.

Il disastro, una cosa più peggiore.
[Noti ed annoti il mio comparativo,]
D'un'altra bomba atomica, un orrore,
Che imbecillisce chi rimane vivo.
Infatti i meno ad essere colpiti
Sono di colpo tutti rimbambiti.

Io stesso non so più se sono vivo
O sono di me stesso un'ombra vana,
Tanto non so che dico e quel che scrivo
E' sempre, mi si dice, una panzana.
Colpa di quel maligno plebiscito,
Che mi permise il frutto proibito.

Con ciò non voglio mica rinfacciare
All'Eccellenza vostra il grave errore
Di non avermi invece fatto fare
Il Podestà siccome avevo in core.
Dio me ne guardi, ne sarei dolente
S'Ella pensasse un po' diversamente.

Certo se avessi assunto il sindacato
Con la prassi adottata da Benito,
Senza quel simulacro di mandato,
Escogitato con il plebiscito,
Or non vedrei che il trucco e l'arrivismo
Sono giunti di corsa al parossismo.

Nè vedrei sulle mura cittadine
Scudi crociati, torri, tricolori,
Ed altre ed altre insegne più barbine,
Fatte per gabellare gli elettori,
Che non sanno scoprir sotto ogni lista
Quel tal zampino dell'idea fascista.

Nè vedrei quell'eterno liberale
Con la sua vecchia torre ormai pendente,
Riportato alla lotta sindacale,
Dal suo vecchio partito intransigente,
Che, ben tenendo fede alla consegna,
Corre a difesa della propria insegna.

Nè Don Antonio, illustre professore,
Uscir dall'ombra della sacristia
Ed atteggiarsi a santo protettore
Di questa sciocca e infida borghesia,
Che, per paura di un subbuglio interno,
Si rivolge, pentita al Padreterno.

Nè Don Franco vedrei, da qualunquista,
Scendere in campo con la clava e l'asta
Per debellare l'idea comunista,
Divoratrice della ricca casta,
Senza saper che l'arma più potente
E' portata dal vento d'oriente.

Nè tampoco vedrei pesce d'aprile
Più disgustoso ed anche più burlone

Di quello che, col sol primaverile,
Ci si ammannisce con l'elezione,
Sperando che lo scherzo può durare,
Anche dopo quel giorno, a lungo andare.

Nè me vedrei rejetto e confinato
Tra i ferri vecchi, inutili al lavoro,
Dopo di aver sofferto e sopportato
I più feroci insulti al mio decoro,
E dopo che Prefetti ed Alleati
M'han colmato d'elogi ed attestati.

Laonde e per lo che, considerato
Ch'anche Vostra Eccellenza, ed a ragione,
Oggi si pone chiaramente al lato,
Cambiando, si capisce, opinione,
Della Spagna di Franco falangista,
Decido di restare sulla pista.

E come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti,
Vi rimarrò finchè l'insana folla
Non muterà i suoi proponimenti,
Perchè la mia costanza è ancor più forte
D'ogni e qualsiasi ingrata malasorte.

In risposta, pertanto, a questa mia
Attendo che mi arrivi difilato,
Anche contro il voler dell'esarchia,
Un decreto di proroga al mandato.
In tale attesa vivo di speranza
Nel solo aiuto della sua possanza.

Lettere al Direttore

Egregio Direttore,

Condivido la vostra bella ed energica iniziativa per le opere occorrenti alla nostra citta, e mi permetto aggiungere quanto segue:

A proposito di farmacie, è strettamente necessario un servizio notturno, ma, io penso che sia necessaria ed urgente addirittura l'istituzione di una nuova farmacia in aggiunta alle poche esistenti.

Non solo la legge prevede una farmacia per ogni 5 mila abitanti, e Nicastro ne avrebbe quindi diritto, ma si impone per necessità, sia per evitare le code che attualmente si fanno nelle poche farmacie, con disappunto dei malati che attendono per ore ed ore le medicine, e sia per favorire il nuovo e popolosissimo rione di Nicastro (ex Piazza d'Armi abbastanza lontano dal centro, ove sono malamente concentrate tutte le farmacie di Nicastro e a distanza di pochi metri l'una dall'altra. La farmacia di nuova istituzione dovrebbe appunto sorgere a Piazza d'Armi dove si è ritenuto necessario, per es. impiantare un ufficio postale.

Non vi pare necessario?

Distinti salnti,

Assiduo lettore

N. d. D. Troviamo giustissima la proposta ed esatte le osservazioni, alle quali ci associamo. La giriamo alle competenti autorità, e specialmente al nostro Sindaco tanto solerte ed amante del bene pubblico.

La scala è necessaria

Raccogliendo le proteste di numerosi cittadini, esercenti ed abitanti lungo le vie Pasquale Celli e salita Fratelli Maruc, e rendendoci interpeti delle loro giustifiate lagnanze preghiamo l'Amministrazone Comunale di voler provvedere alla costruzione della scala che dalla nuova pizza prospiciente alla Chiesa S. Domenicommette nella suddetta via Celli, demolita per ragioni di estetica ma già riconosciuta e approvata come opera di pubblica utilità. All'estetica si può facilmente ovviare con qualche altro sacrifizio finanziario ma, per la sua mancanza, non si può certo riparare e al grave danno che deriva agli esercenti delle suddette vie e allo inevitabile ingombro della circolazione dei pedoni.

Fiduciosi che i nostri Amministratori vorranno e sapranno raccogliere anche questa necessità cittadina, reclamata dalla voce pubblica, attendiamo di vedere benignamente accolta la nostra preghiera per non costringerci a dovere ritornare più lungamente sull'argomento.

Nozze aristocratiche

La mattina del 16 corr. nella Cappella Vescovile, officiante l'amato e venerando Vescovo di Nicastro, S. E. Eugenio Giambro, sono state celebrate con eccezionale solennità le fauste nozze del Dott. Pasquale Carnevale fu Giovanni, colto ed intelligentissimo Giudice del nostro Tribunale, con la distinta, gentile e virtuosa Signorina Maria Amendola fu Valentino, alle quali hanno partecipato e il compare di anello On. Prof. Vincenzino Mazzei ed una eletta schiera di parenti, di amici e di conoscenti ammiratori della giovane simpaticissima coppia.

E' stata, ripetiamo, una celebrazione solenne, ma il rito che ha consacrato davanti a Dio e agli uomini la cristiana unione di due cuori gentili, fatti per amarsi e per intendersi, schiudendo ad essi il più roseo avvenire di felicità, non si è esaurita tra gli incensi ed i voti augurali della Cappella Vescovile, dove i Carissimi Assenti vi hanno partecipato in Spirito, benedicendo dall'alto dei cieli la bella unione, ma si è mestamente e gentilmente compiuta nel luogo del nostro eterno riposo, dove gli Sposi, con affettuoso pensiero, sono andati a deporre ai piedi degli Scomparsi tutti i loro fiori nuziali, profumati dalla signorilità della loro viva rimembranza e dalle lagrime del loro amore filiale.

Noi, che non sappiamo e non sapremo mai esprimere a parole la nostra grande commozione, siamo sicuri nel credere che tale corrispondenza di amorosi sensi sarà propiziatrice delle più grandi gioie e delle più ambite felicità che, i Morti, con le loro preghiere, sapranno per essi ottenere da Dio, ben meritatamente.

Per la cronaca, informiamo poi i nostri lettori che la festa si è protratta per tutta la giornata in casa della Sposa, dove è stato servito un lauto pranzo alla elite degli invitati, convenuti dai paesi della provincia e da fuori, e in casa dello Sposo, dove durante il ricevimento serale sono stati offerti i migliori rinfreschi con i più squisiti e finissimi dolci, liquori e confetti tradizionali, con larga profusione tra lo sfarso elegante dei convenuti e lo scintillio dei tanto numerosi e costosi regali di parenti e di amici.

Alla bene affiatata Coppia di Sposi, già partita in viaggio di nozze, le nostre più vive felicitazioni e più fervidi auguri.

Tra dua cummari alla funtana

O cummarè, ngraza a Diu ccu sta panzarella mi pari ca unu va e unu veni. Sta vota s'è masculu facimu na bella festa.

Cchi cci puazzu fari?

U Signuri si videra lli nicissitá d'à casa nun mi mandera nu figghiu l'annu.

Nun ti dispirari. U Signuri sa chillu chi fa e ccu lli figghi manda puru a pruvidenza. A cosa cchiù nicissaria è lla saluti, e tu, mi pari stai bonicella.

Nun tantu, cummari mia, nun tantu. Sta vota nun sacciu cchi mi siantu. Mi gira lla capu, haju 'a sputarella, mi vuambicu e nasiju puru u mangiari chi fazzu ccu lli manu mia.

Su cosi chi passanu. Basta na bona cura di njzioni rimpurzanti e marittuta, si vo, ti li pò accattari pirchì fatiga e abbusca na bella iurnata.

Se, cummari mia, nun mi ndi puazzu lagnari, m'accatta tuttu chillu chi vuagghiu e mi caccia tutti li guli. Ma certi cosi nun si ponu truvari ed iu riastu ccu lla gula.

Cumu! cumu! cchi mmi dici? I guli su brutti quandu una è prena e si nun si caccianu si pò puru pirdiri n'animella.

U sacciu ma chini mi li duna dua silli o dua vuiti? Nun si ndi vidi cchiù nemmenu nu cuastu e mi hanu dittu ca tutti sti muntagni su chini 'i fungi.

È beru, è beru, u sacciu puru iu, e sacciu ca cci su a Nicastru, a tantu tiampu, certi niguzianti chi si l'accattanu e lli mandanu a Roma, alla facci di sta povara pupulazioni chi li vidi mbarcari e nun li pò tuccari, mentri ccu ciantu liri nd'avera nnu paru 'i chila e ndi passera na jurnata.

A maritumma ch' ha ricramatu allu Cumuni e all'assissuratu ci hanu dittu ca nun si pò fari nenti.

E nna fimmina prena s'ha d'abburtiri ccu llu piriculu d'á vita ppi fari ngrassari tutti sti spiculaturi chi affamanu a pupulazioni! Bella cosa, propriu bella! I pira si li su pigghjati; i cirasa si l'hann ricugghjuti dintra i vutti cumu i ficu; u zibibbu si l'hanu mitutu e l'hanu mbarcatu dintra camiunati e camiunati di cassetti; di li pumaduari ndi fanu la cunserva e alla fini, st'annu, si ricogghinu puru i fungi. Cca cci vo nu riparu seriu e si nun si cci pò ccu lli boni si cci ha di putiri ccu lli mali.

A cittadinanza à di mangiari e l'autorità hanu di pinzari ca chillu chi si pruduci ccà ha di sirviri prima alli Nicastrisi e doppu alli Rumani, alli Napulitani e allu santu diavulu.

E' nna vrigogna! I capi di stu paisi nun l'averanu i pirmittiri ca puru illi sunu Nicastrisi e sanu e canuscinu i bisuagni di la povara genti.

Se, se, aspetta ciucciu miu ca mo crisci l'erva frisca. U Prifettu ci ha dittu ca nun si pò mpidisciri u cummèrciu e siccumu ad illi cci piaci mu stanu allu cumuni un si ncarricanu di nenti. Si cci fussiru cristiani ccu nnu puacu 'i curaggiu civili o faceranu valiri i diritti e lli giusti nicissirà di lu paisi o lasseranu stari, e allura si la sbrighera llu Prifettu ccu lla popu'azioni a ribiallu.

Intantu tutti si lagnanu, tutti prutestanu, tutti gridanu e nissunu si movi. Mo, pardiu, mi muavu iu e tu stasira hai d'aviri i fungi, sinnò cci li vaju a jittari di supra u camiu.

Lassa stari, lassa stari, cummari mia ca nun ndi vali lla pena mu ti mbrighi. e mu vai a finiri ngalera, cercaccilli ccu llu buanu e si hanu nu puocu di cuscianza nun fanu perdari na criatura.

Iu mo vaiu a sgarari e si mi aspiatti stasira ti puartu 'i fungi: Ncasu puatiani ncunatra gula dimmilla ca sugnu bona mu rivuatu u mundu supra sutta.

Ti ringraziu ma nun mi servi cchiù nenti. I fungi mi abbastanu e si mi li puarti l'acciattu cumu na grazia di Diu, nun sulu ppi mmia, ma ppi st'anima chi tiagnu dintra a panza'

Va beni, statti tranquilla ch'alli fungi cci pianzu iu. Arrividerci.

U Signuri t'accumpagna.

Ma chin'é?

Ma chin'è llu prufissuri
D'ogni fuassu sataturi,
Chi ha crisciutu na papogna
Quantu l'utru i na zampogna?
Ma chin'è? chi lu sa diri
Si guadagna milli liri

Ma chin'è llu signurottu,
Chi quand'era giuvinottu
Cavarcava lli jumenti
Cchiù bizzarri e cchiù frimenti?
Ma chin'è? chi lu sa diri
Si guadagna milli liri

Ma chin'è chill'abbucatu,
Chi Nicastru 'un'hà scurdatu
Cittadinu pridilettu,
Sempri rigidu e currettu?
Ma chin'è? chi lu sa diri
Si guadagna milli liri.

Ma chin'è llu cumandanti
Di stu nuavu gran natanti,
Chi d'arditu marinaru
E' finutu muntagnaru?
Ma chin'è? chi sa diri
Si guadagpa milli liri.

Ma chin'è chillu nsignanti,
Mica mica stravaganti,
E' cchiù mica cittadinu
Di Fiurerza fiurentinu?
Ma chin'è? chi lu sa diri
Si guadagna milli liri.

Ma chin'è chillu baruni
Buanu amicu e curazzuni,
Chi si spinna pari pari
Tutti quanti i pinnulari?
Ma chin'è? chi lu sa diri
Si guadagna milli liri

Grafiche A. Mancuso - Nicastro
Direttore respons. Bruno Mancuso
Autoriz. Trib. Nicastro 27-6-50

Rinascenza
I tessuti più belli! Le più alte novità della moda!
Lanerie - Drapperie - Seterie - Cotonerie
Vendita rateale NICASTRO C. Numistrano 28